

Appendice

Pur essendo ben consci della limitata utilità delle "spigolature d'archivio" e del fatto che l'incrocio di fonti di diversa natura e lo studio dei documenti nella loro "serialità" siano operazioni fondamentali nella ricerca storica, tuttavia non possiamo nascondere l'evidenza che, a volte, alcune carte d'archivio – per la quantità e la qualità d'informazioni che forniscono, per la loro capacità di illuminare l'oggetto della ricerca, per la carica emotiva che contengono, per i nuovi scenari che improvvisamente aprono – esercitano un fascino particolare sugli studiosi che le incontrano e possono porsi quale "fondamento" di ipotesi e analisi.

Così, nel caso della Trieste settecentesca, le relazioni degli informatori incaricati dalla Repubblica di Venezia di sorvegliare la crescita del nuovo porto franco hanno spesso attirato l'attenzione degli storici e alcune di esse sono state, più o meno recentemente, edite⁴. A noi è capitata la sorte di imbatterci nella relazione inviata nell'aprile del 1754 al Senato veneziano da Alvise Foscarini, allora provveditore generale di Palma, conservata nell'Archivio di Stato di Venezia nel fondo Cinque Savi alla mercanzia,

nella busta 843. Per i motivi appena ricordati, tale documento ci è sembrato degno di edizione. Non tanto perché tutto quello che vi è riportato debba essere preso, come a volte si dice, per "oro colato" – e quindi per una supposta accuratezza e precisione assoluta della relazione – e non solo per la ricca messe di informazioni che contiene, ma anche, e forse soprattutto, per la sua capacità, anche letteraria, di descrivere quella che allora doveva essere la realtà di Trieste.

Il testo ci è sembrato di facile comprensione e molti degli interrogativi che può sollevare sono stati affrontati nei saggi contenuti in questo Quaderno e nella bibliografia in essi citata. Per questo e per le motivazioni che ci hanno spinto a pubblicarlo in appendice, abbiamo limitato il nostro intervento al minimo, inserendo solo qualche nota là dove ritenevamo che la grafia di alcuni nomi e parole contenute nel testo potesse ingenerare qualche confusione o rendere difficile l'identificazione di protagonisti delle vicende triestine già noti nella letteratura esistente e dove qualche puntualizzazione ci sembrava indispensabile.

Dispaccio del provveditore generale di Palma, Alvise Foscarini, inviato al Senato della Repubblica di Venezia, il 2 aprile 1754

Serenissimo Principe,

la sofferenza donata da Vostra Serenità al riverente mio dispaccio numero 7 ed il clementissimo dimostrato suo compatimento alla mia buona intenzione di non essere inutile in questa per me speciosissima incombenza mi anima e mi obbliga a dar fine all'intiera tessitura del mio pensiero con rassegnare le distinzioni della presente figura di Trieste al paragone dell'antica sua costituzione e della nuova faccia, che prese dal tempo che Carlo VI volle tentare d'instituir la Porto franco, per da poi più sicuramente riconoscere gl'aumenti fattisi sotto la presente dominazione.

Trieste adunque ebbe sempre li suoi stabili abitatori, l'aumento dei quali incominciò verso l'anno 1720 nel principio della compagnia di Ostenda², che fu la prima ad introdurvi la navigazione con le due navi Santa Elisabetta e San Michele e con due altri bastimenti di mediocre portata e della quale ivi trattenevansi fissi li suoi agenti, li quali al tempo della decadenza di detta Compagnia, che fu l'anno 1729, divenuti essendo spedizionieri al numero di sei dite³, presero poi al loro servizio dei giovani, li quali con pochi capitali divennero pur spedizionieri, cosicché da queste prime radici ne derivò gradatamente il poco numero dei riferiti trafficanti.

Nell'anno poi 1733 entrò in causa di aumentarsi di popolo quella città l'essersi deposto dall'Imperatore il gran pensiero di unire alla smisurata grandezza della terrestre quella ancora tanto utile ai Governi non meno per la forza e per il

nome che per il commercio, cioè la marittima potenza, e ciò per le cose successe non tanto note ed ancora presenti alla ricordanza dell'Eccellenze vostre.

Allora fu che tre note navi San Carlo, Santa Elisabetta e San Michiel, ch'erano ben fornite di marinarezza e soldatesca, non potendo più reggere alla marina per la prima imperfetta costruzione e per le fatiche del mare furono sconnesse e destrutte in Trieste, nella quale piazza la guarnigione, che anticamente era ristretta a soli 25 soldati, era stata in quei tempi aumentata sino a cinquecento. Col disfacimento adunque della marina e col rinforzo del Presidio vi si stabilirono ufficiali e soldati con le loro famiglie, tanto più che essendo in quel tempo la guerra in Italia col continuo passaggio delle truppe alemane, che facevano tappa in Trieste confluendo molta quantità di proviande⁴, incominciarono quei provisionieri⁵ a navigare con piccioli legni e con qualche trabacolo, di modo che si accrebbe il numero delli bottari, marinari, facchini, botteghe di comestibili e caffetterie, calcolandosi verso l'anno 1739, che fu al tempo della morte dell'Imperatore, fossero accresciuti gli abitanti in quella città a tre milla e più persone col'errezione sin da quel tempo di 7 o 8 case in Borgo nuovo.

Caduta la dominazione sotto il presente governo non si riconobbe aumento di riflesso in quel porto, così di popolo che di navigazione, sino al tramontar delle ultime guerre, dopo il calar delle quali incominciò a prender nome il Porto franco di Trieste, sopra la voce sparsa delle pubbliche fabbriche che colà principiavano ad erigersi e numerare nel sopracitato dispaccio numero 7, dalle quali furono attirati molti falegnami ed artisti di diverse professioni delle quali sono bisognosi gl'edificii di pietra e particolarmente l'errezione del nuovo molo, per il quale furono invitate le persone di marina e la principiata chiesa dei Greci per lo stabilimento di quella nazione, cosicché nell'anno 1739 dopo l'imperial mancanza si raddoppiò quasi il numero degl'abitanti, essendone raccolti altri tre milla delle enunciate nature per le proposte bisogna, proseguendo con la stessa decisione propostami con la quale devo esercitar la tolleranza di Vostre Eccellenze con qualche ripetizione devo aggiungere come nel 1720 comerciava il Zois, antico mercante di Trieste, il quale allora si diceva forte di fiorini 300 mila, accresciuti poi sino al 1739 di molto, com'ebbi l'onore di riferire a Vostre Eccellenze, oltre a questo il Rocci e Balletti per fiorini 12 mila, cosicché anche in allora giravan in quei commerci fiorini 312 mila in circa e si esercitavano nel traffico le due accreditate ditte degl'ebrei Morpurghi e Grassin Vita Levi. Al numero di otto si contavano li spedizionieri, 6 dei quali con fondo di 97 mila fiorini, non computando gl'altri due come privi di capitali e di nome. Nelle professioni di speziali due erano gli inviamenti⁶, tre da merzeri⁷ e quattro di droghe e comestibili, cinque dei quali giravano il capitale di ottanta e più mille fiorini, senza computarsi Giovanni Sentinbergher viennese il di cui fondo considerato assai forte non è possibile rilevarsi e Pietro Scala pur di credito ch'è interessato col Simonetti di Udine e così li due speziali che presentemente si contano tra i primi. Vi erano finalmente cinque sensali e varii artisti, che in tutti montano al numero di circa settanta persone.

Questo era lo stato mercantile di Trieste il quale la presente Regina, che ne divenne signora studiò di aumentare con molto dispendio e consiglio, il frutto del quale brevemente vengo di raccogliere e riferire all'Eccellentissimo Senato. E dando incominciamento dalli mercanti che sono tre con cinque negozianti in tutti al numero di otto, compresi però tre nazionali sudditi di Vostra Serenità, venuti da poco tempo ed ai sudditi tre mercanti⁸ si computano capitali per il valore di sessanta milla fiorini. Li spedizionieri aggiunti sono al numero di undeci con fondo fra tutti di cento milla fiorini; due speciali da poco credito, sette bottiglieri e venti piccole botteghe che rivendono comestibili il fondo dei quali viene calcolato a fiorini 28 mila circa aggiungendovi anche sette sensali, che fanno poche facende e pochi profitti.

Concluderò adunque a più chiaro lume di Vostre Eccellenze che sino al tempo della morte dell'imperatore Carlo VI a tremilla si riduceva l'aumento degl'abitanti e che tra mercanti, spedizionieri e bottiglieri computavasi un giro di capitali per fiorini 489 mila, di modo che l'aumento in questo fondo sotto il presente governo si restringe in tutto a fiorini 188 mila, li quali uniti alla predetta somma fanno in complesso fiorini 677 mila, ch'è tutto il fondo dell'antica e nuova negoziazione di quella piazza come rassegnai a pubblica notizia nel precedente mio dispacio numero 7. E finalmente assegnando, giusto la concepita divisione, anche alle fabbriche il particolar suo tempo delle loro errezioni, dopo il più volte enunciato anno 1739 sino al giorno d'oggi sono state fabricate da privati 23 piccole botteghe oltre la principiata erezione di due stabili di poco conto e due altri che sono in pronto per erigersi. Ciò che si rende a mio giudizio più degno delle sovrane riflessioni dell'Eccellentissimo Senato consiste nei temporanei aumenti che vanno facendo gl'ingressi e spedizioni degl'ogli, della cenere potossen⁹ e l'aumento della raffinazione de zuccari, ceraria, rosolii, saponi e cremor di tartaro. E parlando dell'oglio, il di cui raccolto in quel picciolo territorio si restringe a due milla orne circa all'anno, dal che derriva che di qualche parte di forestiere si renda bisognoso per il proprio uso quella popolazione, tutta la gran rimanenza del medesimo si spande per la Germania divenendo riflescibile per Vostra Sanità che sopra dodeci milla orne si conti quello che fa scalo in Trieste provenendo dal Levante. Un nuovo e ricco capo di mercanzia riesce presentemente la cenere Potoxen che ha lo spazzo¹⁰ per Marsiglia e per Ponente; proveniva questa negl'anni andati dalla parte della Moscovia, ma il Lutiens negoziante inglese la cui dita corre sotto il nome ideale del Limburgher, facendola fabricare in Ongaria ove riesce a perfezione ed a prezzi più discreti che in Moscovia ne fa seguire grossi carichi sopra bastimenti inglesi ed olandesi. Ma siccome corre voce che li boschi di Ongaria con li quali si fabrica detta cenere incominciano a rissentirsi di modo che si oppongono quei magnati al proseguimento dei tagli di legne, così viene pressagita breve durata a questo capo di negozio, ma che per l'alterazione dei prezzi che anderà succedendo non sia per tornar a conto al Ponente provedersi in Trieste, ma di ricogliersi come in passato dalle parti di Moscovia alle quali cose il tempo farà ragione, né io

lascierò di farmene inteso per le ulteriori notizie all'Eccellentissimo Senato. La raffineria de zuccari e la ceraria sono due fabbriche del negozio di Urbano Arnold¹¹ trasportate in Fiume com'è noto a Vostre Eccellenze, dello stato presente delle quali mi dissero rassegnare in publico le possibili individuali notizie in altro dispacio, in cui darò conto anche del presente stato della chiesa dei Greci e per quanto mi sarà permesso del numero e delle professioni di quei sudditi che colà facessero la loro dimora. Ho creduto di poter sodisfare alla utile curiosità di Vostre Eccellenze involando con sollecitudine la pianta di tutto il complesso di Trieste, che resta unita alla presente¹² e ciò con l'oggetto che possi esser riconosciuta dall'oculare osservazione la figura del Porto e del Molo e le ulteriori disposte costruzioni delli due altri moli e lanterna segnati con il doppio numero 9 perché dell'universale opinione che mal oportunamente sia costruito quel porto battuto come già scrissi dagl'opposti burascosi venti, siano giudici quei provati cittadini che tanto sono esperti nelle cose del mare. Io poco di nuovo ho recato alla notizia di Vostre Eccellenze in questo dispacio oltre la divisione delle cose esposte nel mio antecedente dal numero 7, così clementemente compatito da Vostra Sanità, ma per mio avviso spero non sarà per esser inutile questa seconda fatica ne saranno le Eccellenze Vostre per lagnarsi del sofferto nuovo incomodo, mentre il primo stato di questa città preso dal 1720 sino al 1739 ci fa sapere non essersi accresciuta quella popolazione se non per l'eventualità del disfaccimento dei legni imperiali che ivi trassero le genti di marina e per l'aumento della soldatesca e non per aumento di edifici e manufatture, come potrebbesi aver creduto. Non scarso lume ancora offre alla materia presente il sapersi che prima che dall'Imperatore si pensasse a creare quel Porto franco ivi erano traffici e negociatori, li quali poi accresciuti di fondo e di qualche compagno giravano sino alla morte dell'Imperatore medesimo fiorini 489 milla, mentre perciò si viene ad intendere che anche senza li posteriori dispendii incontrati dalla Regina era Trieste in qualche figura mercantile. Se si riguarda poi all'aumento della popolazione dai primi tempi del nuovo regno, gran parte di questa si conta per li bisogni delle dispendiose pubbliche fabbriche ed altra parte di molta gente che con gl'approdi e scarichi delle mercanzie si procurano stentatamente il loro vivere, cosicchè anche questa nuova popolazione non può dirsi derivare da aumento di mercantile grandezza. L'accrescimento di otto tra mercanti e nogocianti col giro di fiorini 188 milla formano l'asse di questo secondo incremento di negozio. Io ho studiato fin qui forse con qualche coraggio che deriva in me dalla coltivata passione di ben servire di apianare la strada alli sovrani pubblici giudicii, li quali entrando di mezzo a questi confronti possano più agevolmente decidere qual sia e qual possa essere la figura di quel porto ed il futuro successo di quelle negoziazioni.

Palma li 2 aprile 1754

Alvise Foscarini

NOTA DELLI MERCANTI E NEGOCIANTI CHE SONO NELLA CITTÀ DI TRIESTE CON LA
DICHIARAZIONE DELLE LORO MERCI E CAPITALI ALL'INCIRCA.

Michiel Angelo Zois bergamasco si trasferì sin dalla tenera età sua a Lubiana nel negozio del quondam Pietro Codelli, rinomato mercante di ferrarezza. Seppe così ben coltivare il suo principale ch'essendo questo senza prole e venuto a morte lasciò al sudetto Zois il negozio di fondo 120 milla fiorini, ma insieme all'altro suo agente Gasparini con condizione che dovessero far correre lo stesso negozio sotto il medesimo nome del defonto Codelli e ciò per anni dieci, terminati li quali fossero essi due agenti tenuti a restituire il sudetto capitale al di lui erede dottor Codelli di Gorizia. E quanto alle utilità già fatte avessero dovessero andar tutte divise fra essi Zois e Gasparini. Così questi eseguirono in capo agl'anni dieci ma con differente sorte, perché Gasparini rissecò il suo negozio e Zois fatto più forte levò a poco a poco la fucina degli azzali¹³, ferramenta e chiodi e quasi solo in questo traffico saranno verso 5 anni che fa grandi fortune computandosi presentemente il suo fondo ad un milione circa di fiorini di modo che essendo egli in età ha cesso¹⁴ una parte di detto suo negozio a due suoi bravi agenti Simonetti ed Andrioli per la suma di circa 300 milla fiorini ed il restante capitale lo va egli impiegando in signorie e castelli per lasciare li suoi figliuoli comodi di entrate. Il negozio delli sopradetti due agenti si restringe unicamente in ferramenta delli sopradescritti generi che spediscono in ogni parte.

Brentano Vanin e Cimaroli genovesi e milanesi compagni di negozio. Hanno casa in Germania ove tengono le loro fabbriche di tela fine d'ogni qualità, tarlisi¹⁵, tele ordinarie e stampate per spaliere da camera, aghi da cucire, indiane ed altre merci di filo. Hanno negozio aperto in Genova ed in Milano, sono venuti a fermarsi in Trieste per aderire alla Corte Cesarea la quale a questo fine ha ad essi accordate delle facilità riguardo ai dacci per il trasporto delle loro merci in questa piazza che vengono dalla Germania. Questa ditta ad altro non attende che alla spedizione delle sopradette loro merci per l'Italia, facendo qualche cambio in grano ed azzali che mandano poi a Genova e Livorno. Grosso è il fondo del sudetto negozio, ma però diviso nelle sudette piazze, essendovi qui in Trieste il Brentano che lo dirige.

Rocci e Balletti di Ferrara hanno una fabbrica di rosolii e di sapone all'uso veneto. Si calcola qui il fondo verso 12 milla fiorini ed hanno altri piccioli negozi di grano, risi, formaghi¹⁶ piacentini e vini di Fiorenza. Fanno andare le corriere per Ferrara, trasportano le merci di Germania per l'Italia e queste d'Italia vengono caricate a Ferrara trasportate in Trieste e poi sparse per la Germania. Le sudette corriere hanno debito ogni 15 giorni partire dai luoghi sudetti sempre che il tempo permette il poter navigare, essendo per altro li sudetti Rocci e Balletti intenzionati di ritirarsi alla loro patria e cedere le sudette fabbriche ad uno dei loro agenti.

Lutiens inglese e capitano Conti di Trieste la ditta de quali corre soto il nome ideale del Limbergher. Hanno questi una fabrica di cremor tartaro e ne fanno il lavoro con dodeci grosse caldare facendone spazzo per il Ponente da dove giungono bastimenti ad essi diretti con merci di panni, robbe di lana, pesci salati e fumati, caffè e zuccari, ricaricando li medesimi bastimenti per regresso di azzali e cenere potosen in buona quantità, della quale cenere se ne serve il Ponente per le fabbriche dei loro panni e per imbianchire le tellerie, facendone anche l'India molto consumo. Non può discoprirsi il fondo preciso di questo negocio perché le merci che vengono dirette alli sudetti Lutiens e Capitano Conti sono per conto dei proprietari che le spediscono e con lo smaltimento di esse fanno li loro ragiri credendosi che il detto Lutiens sia interessato nelli negocii di Lutiens di Marsilia e di Livorno.

Michiel Angelo Rossini genovese ha eretta una fabrica di sapone ch'egli decanta sì particolare ed ha principiato a formarlo con una caldara. Il Vegher e il Merlo mercanti di Germania sono interessati in questo negocio, anzi il Vegher stabilito in Trieste dirige la fabrica. Sono intenzionati d'intraprender il lavoro con 4 vaste caldare. Il fabricatore è Giovanni Batta Fabricio genovese, quello apunto che travagliava in Venezia nella vasta fabrica di sapone, che verso l'anno 1736 fu eretta dal detto Rossini. Questi interessati hanno ottenuto il privileggio di poter estrarre li loro saponi per tutta la Germania senza aggravio de dazi per il che sono intenzionati di formarsi la loro abitazione nella prossima primavera in vicinanza della loro fabrica. Li capitali di questo negocio sono delli sudetti Vegher e Merlo mercanti di credito per li negocii che hanno in Vienna e non attenderanno in Trieste che alla detta fabrica con la speranza di far grossi esiti di saponi per la Germania e per l'Italia.

Mudi, Balletti e Brentani di Bologna hanno eretta da poco una fabrica di rosolio eguale a quella delli fratelli Mudi di Bologna. Il Brentani vi ha posto il capitale alla summa di 1500 zecchini compresi gl'utensili. Il Mudi vi contribuisce la fatica et il lavoro. Il Balletti è direttore del negocio e spedizioniere, sperando essi compagni di far grosso dei loro saponi per la Germania, Spagna, Livorno e Genova.

Semon e compagni è un ditta ideale che corre in Trieste, ma è una compagnia di 5 interessati eretta già due anni e questi sono Belusco di Milano, Demplar cragnolino, Baroni veneto, Rusconi da Capodistria e Novellone genovese. Questi hanno formata una cassa di 30 milla fiorini e hanno intrapreso il negozio per mare sì per il Levante che per il Ponente. Il suddetto Novellone è quello che naviga col proprio bastimento, facendo carichi in Trieste di azzali, ferramenta, rame, argenti vivi¹⁷ ed altre merci che giungono dalla Germania, ricaricando altre merci occorrenti alla Germania, col pronto esito delle medesime. Solleciti

sono li viaggi del detto bastimento e così sinora secondati dalla fortuna, che si prevede poter la sudetta compagnia divenir in pochi anni assai forte.

Pietro Cornioli greco suddito turco capitò in Trieste con fama di forte mercante, poiché ne suoi principii si vedevano comparire in porto bastimenti provenienti dall'Albania a lui diretti con carichi d'oglio, grani, uve passe, filati ed altre merci. Faceva venire pattenti imperiali per inalborare le bandiere sopra li sudetti decantati suoi bastimenti di modo che aveva acquistato gran credito e grido alla corte, dalla quale otteneva ciò che bramava ed era divenuto capo della sua nazione. Tutto in un tempo si è scoperto che detto Corniali non aveva alcun fondo di negozio, che le merci a lui dirette dal Levante erano di un suo corrispondente per conto del quale ne faceva l'esito con la sua provvigione. Ch'egli spediva tali merci in Germania ad altro corrispondente dando a credere che fossero sue proprie. Che con tale lusinga esso corrispondente di Germania s'era da poi interessato con esso Corniali sborsandogli 24 milla fiorini qual negozio ha durato per due verso tre anni. Illuminata ora la corte di Vienna che detto Corniali oltre non aver alcun fondo avea ottenute la patenti per bastimenti non suoi delle quali ne aveva fatto abuso e vendita, il che fu scoperto dal console imperiale di Costantinopoli che ne diede parte alla sua corte, giunse da Vienna l'ordine al comandante di Trieste di far arrestare esso Corniali, ma essendo egli stato preventivamente avvertito partì tosto per Vienna ove si ritrova da due e più mesi maneggiandosi per l'aggiustamento delle cose sue col mezzo dei ministri di quella corte, la protezione dei quali s'era egli acquistata con generosi regali. Intanto il di lui corrispondente di Vienna si è pur suscitato per ritirare il sudetto capitale affidatogli se pur sarà più in essere. E la chiesa de greci ora principiata da esso Corniali in Trieste col solo ricavato degl'effetti dei suoi corrispondenti dalli quali ne deve render conto resta in remora non sapendosi qual sia per essere il suo fine.

Mattio Denbjer di Locca cragnolino oltre esser interessato nell'altra descritta compagnia delli Semon e compagni ha il suo particolar negozio di telle cragnise¹⁸ di sua fabrica con fondo di 24 milla fiorini statogli assegnato da suo padre per negoziare.

Vincenzo Tripovich delle Bocche¹⁹ naviga col suo bastimento portando tabacchi in foglia, dei quali provvede l'apalto di Trieste, facendo esito del sopra più per l'Italia. Oltre questo negozio è interessato con l'ebreo Grassin Vita Levi, facendo negocii del Levante in ogli, grano, vallonina²⁰ ed altre merci per le quali si è fatto forte di scrigno.

Conte Zuanne Winovich²¹ greco delle Bocche si è fermato in Trieste ove ha comprato uno stabile per farsi cittadino e godere li privilegi de sudditi imperiali e quello particolarmente di inalborare la bandiera imperiale sopra de suoi

bastimenti, uno de quali ne ha eretto in Trieste fuori di un grosso trabacolo, cioè una bella polacca ed è intenzionato di costruirne susseguentemente degl'altri.

Luca Ivanovich pur dalle Bocche si è pur stabilito in Trieste ed unitosi al sopradetto Winovich studiano far venir merci di Levante, cioè ogli, grani, cotone e bulgari²² e per stabilire un buon negozio si sono interessati ed uniti a Marco Marcovich altro schiavone loro compatriota che ora s'atrova alle Bocche cosiché essendo tutti e tre mediocrementè danarosi puono fare un buon fonda di cassa.

Morpurghi di Gorizia ebreo negocia delle sue fabbriche di seta, che tiene in Gorizia, traficando anche ad arbitrio in ogli, amandole²³ e tutto ciò che capita in porto; egli è interessato nel filatoio di Gradisca. Le sue merci di seta hanno lo sfogo per la Germania; ha buon fondo di denaro, ma impiegato nelle dette sue fabbriche, avendo egli eretto un telaro da tessere.

Grassin Vita Levi ebreo negocia ad arbitrio d'ogli e di tutte le merci che approdano in porto. Ha un mediocre fondo di cassa, ma molto gravato da censi per essere la maggior parte del suo denaro preso ad interesse.



NUOVE FABBRICHE CHE SONO IN TRIESTE
DI RAGGIONE DELLI SOPRA DESCRITTI MERCANTI

Una fabrica di cremor tartaro
Due di rosolio
Due di sapone
Un tellaro che tesse robbe di seta

Il fondo delli loro capitali calcolati in complesso all'incirca fiorini 372 mila.



SPEDIZIONIERI DI TRIESTE
COL FONDO ALL'INCIRCA DEI LORO CAPITALI

Giorgio Plotner dalla Carintia con fondo circa di fiorini 12 mila
Antonio Grassi e compagni uno de quali è Giuseppe Bellusco 22 mila,
nei quali fiorini 22 mila sono compresi 8 mila da lui presi ad interesse
per rinforzar la cassa
Fratelli Occoser tedeschi 6 mila
Giuseppe Ciusani di Milano 4 mila
Michiel Maij tedesco 2 mila
Paulo Triburre di Villaco 35 mila, e questo tiene per conto sovrano li rami
ed argenti vivi, avendo nell'esito di essi la sua provigione mercantile.
Ossman tedesco fiorini 10 mila
Giovanni Rosconi di Capo d'Istria 15 mila
Simon Iugorii di Locca 20 mila
Andrea Giop di Germania 4 mila
Antonio Derrer cragnolino 2 mila
Ignazio Craiter tedesco 3 mila
Tomaso Grosel tedesco 2 mila
Cavalari tedesco allevato in Venezia sotto suo padre che colà si ritrova 8 mila
Erat tedesco 12 mila, questo ha avuto il denaro dal Sreder segretario
del comandante di Trieste col pato di divider la utilità per metà.
Pandolfo Tedesco Ostreich²⁴ tedesco cui vengono diretti li bastimenti
del Ponente da lui proveduti nel ricarico 40 mila

Sono in tutto fiorini 197000 mila.

Marco Blancane delli 7 cantoni che passa in Trieste per francese, ha poco
fondo e gli vengono raddrizzati in capo all'anno uno o due bastimenti di
Marsiglia dal proprio fratello. Egli vende le merci a proviggione e ne compra
per conto del fratello medesimo nel ritorno de bastimenti.



BOTTEGHIERI DI TRIESTE CON LA DICHIARAZIONE
DELLE LORO MERCI E FONDI DE CAPITALI ALL'INCIRCA

Angelo Maria Baronio bergamasco; vende droghe alla minuta, confetture,
cottoni²⁵, filati, cordelami di seta²⁶, di filo e simili merci fiorini 20 mila

Francesco Citer grego allevato in Trieste dal quondam suo zio da cui ebbe l'eredità. Traffica in biade, formaghi²⁷ salati, comestibili all'ingrosso che provengono dal Levante, facendone vendita alla minuta 40 mila

Domenico Pirinelli²⁸ muranese vende comestibili e negocia di biade, aranzi, limoni, ostriche, caparozzoli 8 mila

Alvise Pirinello muranese vende biade e grassina 5 mila

Antonio Uram di Trieste biavarolo 10 mila

Valentin Derin di Capo d'Istria, vende biade, grassina e maioliche 2 mila

Hapron tedesco, vende ferramenta lavorata, droghe, corda e biade 5 mila

fanno in tutto fiorini 90000 mila

Giovanni Sentinbergher vienesse. Negocia d'ogni genere di ferramenta greza e lavorata. Tiene anche una bottega di droghe e provvede d'ogli, di grani, di segale e catrame. Ha un fondo forte ma non può penetrarsi a qual misura sia per essere. Divenuto ricco dal niente nel breve giro di dodici anni di modo che corre voce che nel fabbricar abbia ritrovato delle gioie di molto valore, che gli son anche state vedute sapendosi che in Venezia ne ha fatto esso la vendita.

Vi sono inoltre altre picciole botteghe di poco valore, che rivendono comestibili all'uso di campagna.



MARZARI DI PANINA DI SETA E CAMELOTTI²⁹ ETC.

Domenico Curti della Carnia fiorini 10 mila

Giuseppe Zanini di Treviso 6 mila

Olivetti da Castel Franco 2 mila

sono in tutto fiorini 18 mila

Antonio Amarca grigione con poco capitale

Batta Marini dalla Carnia. Ha il principal negozio in Capo d'Istria e tiene ben sortita d'ogni occorrente la sua bottega.

Pietro Scala dalla Carnia è interessato col Limonetti da Udine di buon fondo non sapendosi di questi ultimi li loro capitali.



SPECIERIE DI TRIESTE


Lodovico Fontana da Mantova, fabrica Triaca³⁰ all'uso veneto

Giacinto Marzari Veneto

Grassini da Capo d'Istria

Domenico Rondolin da Capo d'Istria.

} Questi tre sono di poco fondo più del primo



SENSALI PATENTATI DI TRIESTE

Gio. Batta Portantolo da Treviso, che si fa cognominar Porta. Bandito per intacco.

Gio. Matteo Balletti da Bologna

Marco Sodarini Greco di Corfù. Bandito

Carlo Pelegrini greco di Corfù. Bandito

Isach Treves di Gorizia


Isach Levi di Trieste

Abram Porto ferrarese

Vita Levi di Modena

} Ebrei

Conti Livio di Ferrara e pochi altri patentati che si omette per brevità, ma tutti passano con cattivo concetto.



ARTISTI CHE S'ATTOVANO PRESENTEMENTE NELLA CITTÀ DI TRIESTE

Cinque caffettarie: due di cattolici romani; due grisoni ed una di greci.

Sei sartori da uomo e due da donna, tutti forestieri.

Cinque tra barbieri e peruchieri, forastieri.

Un capellaro

Undeci osti

} Tutti forestieri

Molti da legnami, murari e scarpellini, o sian tagliapietra, tutti forastieri instabili, che vanno e vengono secondo le opportunità dei lavori.

Quattro fabri comaschi et uno veneto, fermati in Trieste per il continuo lavoro nelle fabbriche che si vanno erigendo.

Dieci callegari }
Due vetriari } Tutti forestieri e stabiliti in città

Due marescalchi forestieri

Due selari

Quindici botteri e questi tutti travagliano in far botti d'oglio e da merci, cosicchè se la passano assai bene.

Altre arti non hanno potuto stabilirsi, come molti hano provato perchè mancava ad essi li mezzi da poter vivere.



LI SOTTO DESCRITTI SONO DA MARINA

Un protto con cinque callafà tutti di Trieste, che s'industriano in acconciar. Capitano Domenico Caparozolo arsenalotto veneto fermato d'alcuni anni in Trieste che fabrica all'ocorenza bastimenti nuovi.

Il nipote del Borri di Rovigno d'Istria stabilitosi per far il proto.

Diversi callafà di Pirano e Rovigno pur d'Istria.

Francesco Rossini genovese che travaglia con quatro uomini nella sua arte di far corde e cavi.



TRIBUNALI DI GIUSTIZIA IN TRIESTE

Nicolò conte d'Hamilton viennese. Presidente del Commercio, Capitano Comandante della città e fortezza.

Suoi consiglieri

Baron Monichetta, viennese

Baron de Fin, forlano

Giacomo de Preder, viennese

Pasqual Rizzi da Livorno

Detto pressidente per le cariche ch'esercita ha l'annual assegnamento di diecimilla fiorini. Tiene per debito tre pubbliche sessioni o sian audienze alla

settimana unito alli sopranotati consiglieri e sogliono per di più rimettere le parti al vicario se son materie civili o al Tribunal Mercantile di prima istanza se sono affari di commercio.

Giuseppe Pasqual Rizzi della Grotta Amara, Stato Pontificio, Vicario di città. Questo è giudice di prima istanza nelle cause tanto civili che criminali.

Giulio Baron de Fin da Gradisca	}	Giudici della città creati d'anno in anno dal Consiglio di Trieste
Carlo Baron Marenzi di Trieste		
Mondul Francol di Trieste		

Questi giudicano le differenze tra cittadini sino alla somma di fiorini 100.

TRIBUNAL MERCANTILE DI PRIMA ISTANZA

Conte Cicindorf³¹ viennese presside
De Leo di Trieste primo assessore
Bottoni di Trieste secondo assessore
Brentani di Milano, mercante, 3° assessore
Ostreicher³² tedesco, mercante, 4° assessore

TRIBUNAL MERCANTILE DI SECONDA ISTANZA

Nicolò Conte d'Hamilton sopra descritto Presside
Dottor Jurche di Trieste primo assessore
Antonio Amarca grissone botteghiere secondo assessore
Giuseppe Bellusco milanese spedizioniere 3° assessore
In questo tribunale vano le cause in seconda istanza negl'affari di commercio, costretti molte volte li litiganti appellarsi al foro di Graz.

Giuseppe Maria Cavalier Vitali greco o sia corso. Capitano del Porto di Trieste e ministro di qualche cognizione riconosciuto con onorevole stipendio.

SANITÀ TRIBUNALE

Baron Francesco Marenzi di Trieste	}	Questi due si uniscono alli tre Giudici della città come avanti descritto ed in numero di cinque formano il Tribunale
Pasqual Rizzi di Livorno		

Andrea Bonomo di Trieste cancellier alla sanità
Giuseppe Capuano }
Francesco Giuliani } di Trieste soprastanti al casello di Sanità

Fra li soggetti che compongono questo tribunale di Sanità viene considerato il sudetto cancellier ch'essendo verso dieci anni che si esercita in quell'ufficio, instrutto degl'ordini derivati dall'eccellentissimomo magistrato della sanità di Venezia ha con molta pratica appresi li lumi necessari al suo ministero

Presentemente si fanno li necessari espurghi giusto alle buone regole di sanità, ma due disordini si marcano: uno che il Lazaretto di Trieste abbia la comunicazione in terra. L'altra che li bastimenti sporchi e sospetti stiano uniti alli netti non ostante vi sia un fante di visita, il quale alcune volte sta poco attento al suo impiego.

TRIBUNALE INTITOLATO DI POLIZIA

Fu eretto da poche settimane ed è composto dalli sottoscritti soggetti.

Baron Manichetta viennese

Donadoni di Trieste

Non essendovi condotti nelle case per lo scarico d'imondizie sono stati eretti pochi carri, li quali girando la sera per la Città, vanno raccogliendo le imondizie per le case, cosa per altro insoffribile per il pessimo odore e per mantener detti carri hanno istituito una tassa particolare in caduna casa a misura della grandezza e delle forze delle famiglie calcolandosi l'annua tassa di polizia verso due milla fiorini.

AVVOCATI DEL FORO DI TRIESTE

Dottor dell'Argento di Trieste dottorato in Padova

Gabbiati da Muggia in Istria che fu colà pubblico scrivano de sali ritirato in Trieste per aver intaccata la pubblica cassa.

Rainij Furlano, era per l'avanti fattor di campagna

Marchese Gravise da Raspo in Istria, che esercitava in passato per il Cancelliere in quei reggimenti

Turnes da Venezia. Fece lungo tempo il locandiere in quella Dominante al Leon d'Oro

Dottor Ustia di Trieste.

CONSOLI DELLE POTENZE ESTERE CHE SONO IN TRIESTE

Giuseppe Bottoni ferrarese console Pontificio

Don Francesco della Spina napolitano per Napoli

Giuseppe Bellusco dello Stato di Milano per Ragusa
 Giacomo Balletti ferrarese per Malta
 Lutiens inglese per Danimarca
 Conte Maranna della Torre greco. Protettor della sua nazione e della
 Ottomana eletto dalla Corte di Vienna
 Don Francesco Paolo di Barcellona per Spagna

RISTRETTO DEGLI'OLTRASCritti VENETI IMPIEGATI IN TRIESTE

Michiel Angelo Zois bergamasco mercante, ha cesso il negozio a due agenti

Baroni Veneto e	}	mercanti	
Giovanni Rusconi da Capodistria			
Vicenzo Tripcovich	}	dalle Bocche, negozianti	
Conte Zuanne Winovich,			
Luca Ivanovich			
Angelo Maria Baronio bergamasco	}	}	botteghieri
Domenico Perinello			
Alvise Perinello	}	marzeri	
Valentin Derin da Capodistria,			}
Giuseppe Zanini da Treviso	}	sensali	
Olivetti da Castel Franco,			}
Giacinto Marzari, veneto	}	}	
Grassini da Capodistria			}
Domenico Rondolin da Capodistria	}	}	
Giobatta Portantolo da Treviso			}
Francesco Lizza veneto	}	}	
Marco Sodarini			}
Carlo Pellegrini	}	}	

Un fabro veneto non nominato.

Capitano Domenico Caparozolo arsenalotto veneto. Fabrica bastimenti.

Il nipote del Bori di Rovigno d'Istria. Proto.

Diversi callafà di Pirano e Rovigno.

Gabbiati di Muggia	}	Avvocati in Trieste
Marchese Gravise da Raspo		
Tumas da Venezia		

- 1 Ricordiamo L. Morassi, "Un rapporto segreto su Trieste del 1747", in *Metodi e ricerche*, XVII (1998), pp. 27-35 (si tratta della relazione del sergente maggiore Baccelli), U. Tucci, "Una descrizione di Trieste a metà del Settecento", in *Quaderni giuliani di storia*, 2 (1980), pp. 5-112; "Porto franco, commercio ed industrie in Trieste. Dispaccio di Angelo Contarini, provveditore generale di Palma, al doge Francesco Loredan, 13 maggio 1752", in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, XI (1896), pp. 203-208.
- 2 Si riferisce alla Imperiale privilegiata Compagnia Orientale, costola della Compagnia di Ostenda (su questo F. Babudieri, "Le vicende della compagnia di Ostenda nell'Europa del primo Settecento", in *Fatti e idee di storia economica nei secoli XII-XX. Studi dedicati a Franco Borlandi*, Bologna 1976, pp. 533-557 e G. Busolin, *Della Compagnia orientale nel secolo scorso e del Lloyd austro-ungarico nel secolo presente*, Trieste, 1882).
- 3 Ditte.
- 4 Vettovaglie.
- 5 Probabilmente vuole indicare i fornitori di vettovaglie alle truppe.
- 6 Avviamenti.
- 7 Merciai.
- 8 Cioè i tre mercanti sudditi veneziani.
- 9 La cenere potessen, che nel testo appare scritta in diverse grafie, è la cenere di potassa (carbonato di potassio) allora utilizzata nella fabbricazione di sapone e vetro e in alcuni lavorazioni tessili.
- 10 Smercio.
- 11 Urbano Arnoldt era direttore della Compagnia privilegiata di Trieste e Fiume, su questo F. Babudieri, *Trieste e gli interessi austriaci in Asia nei secoli XVIII e XIX*, Padova, 1966 e D. Andreozzi, "«Gli urti necessari». Dalla manifattura all'industria (1718-1914)", in R. Finzi, L. Panariti e G. Panjek (a cura di), *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. II, *La città dei traffici 1719-1918*, Trieste, 2003, pp. 563-564.
- 12 Purtroppo nell'Archivio di Venezia tale carta non è conservata assieme al dispaccio.
- 13 Acciai.
- 14 Ceduto.
- 15 Terliso, tessuto di bassa qualità in cotone o canapa.
- 16 Formaggi.
- 17 Mercurio.
- 18 Tele di bassa qualità prodotte in Carniola.
- 19 Naturalmente si tratta delle Bocche di Cattaro.
- 20 Tipo di cuoio conciato con la vallonea, sostanza ricca di tannino estratta probabilmente da alcune fagacee del Mediterraneo orientale (P. Iancis, «*Manifattori e lavoranzia*». *Le forme del lavoro a Gorizia nel Settecento*, Gorizia, 2001, pp. 93-94. Ringraziamo Paolo Iancis per le sue indicazioni).
- 21 Si tratta di quel Giovanni Voinovich che abbiamo già incontrato nel saggio di Carlo Gatti.
- 22 Cui.
- 23 Mandorle.
- 24 Pandolf Friederich Österreicher.
- 25 Cotoni.
- 26 Passamaneria di seta.
- 27 Formaggi.
- 28 Domenico Perinello.
- 29 Grossa stoffa fitta di lana, talvolta con fili di seta.
- 30 Famoso medicinale veneziano, panacea di tutti i mali.
- 31 Karl von Zinzendorf.
- 32 Deve trattarsi del già citato Pandolf Friederich Österreicher.